

## Montagne, fiori... e stambecchi

Da tanto tempo la piccola della famiglia, Marialetizia di 6 anni e mezzo mi chiedeva di andare ad arrampicare in montagna, dopo aver provato "l'ebbrezza" della corda in una piccola palestra d'arrampicata per bambini nel fondovalle della località dove abbiamo trascorso le nostre vacanze la scorsa estate.

Il tempo manca sempre... e tra impegni (più dei figli in realtà) e cose da fare siamo arrivati alla seconda domenica di giugno quando, finite ormai le scuole e prima che iniziasse le "febbre" delle vacanze, si è presentata finalmente l'occasione di accontentarla, nonostante io uscissi da una settimana di mal di schiena abbastanza fastidioso e non ancora scomparso del tutto. Ma se avessi lasciato perdere... credo che non si sarebbe ripresentata un'altra opportunità favorevole prima della fine dell'estate, ed allora si è deciso di provarci. Per l'occasione, per il battesimo della roccia, ho pensato di portare la mia piccolina su una vera e "storica" montagna... la Grignetta, la stessa dove tanti anni fa io muovevo i miei primi passi di alpinista in erba guidato da mio padre... la stessa dove anche Dario, il "fratellone" di Marialetizia, nato con la Sindrome di Down, ha compiuto la sua prima ascensione "importante" (a 8 anni... incredibile, mi accorgo guardando le foto di quella gita che Dario portava gli scarponcini... che domenica ha messo Marialetizia, che bello!), in una sorta di "continuità" che è consolante e che concede al cuore l'illusione che in questa "storia" fugace che è la nostra vita in questo mondo... c'è una logica, un filo conduttore che lega fatti e persone, e che dà un senso ed una "durevolezza" al nostro agitarsi vitale, più o meno scomposto, più o meno guidato da istinto, ragione, sentimenti... o dall'insieme inestricabile di tutte queste cose.

E cosa c'era allora di più semplice che proporre anche a Dario di "rivivere" quei momenti, accompagnando me e sua sorella, la sua amatissima sorella, nel suo "battesimo" sulla roccia?

Dopo aver fatto i conti quindi con la sua attuale e pedante indolenza, peraltro naturalmente presente sotto il profilo puramente statistico in qualunque ragazzo della sua età (e perciò vi devo confessare... nemmeno tanto "sgradita" da parte mia), la meta e la composizione della spedizione... sono decise! Si salirà verso la cima della Grignetta, bellissima montagna di aspetto dolomitico alta all'incirca 2200 m, attraverso una via non molto frequentata perché non banale, il "Canalone Porta", un aspro e scosceso canalone roccioso la cui salita presenta diversi tratti di 1° e 2° grado di difficoltà, e che con un dislivello di quasi 800 m porta dai Piani Resinelli fino alla vetta.

Domenica mattina perciò sveglia all'alba; questo era in effetti uno dei motivi per cui Dario non voleva venire con noi, mentre per Marialetizia lo stesso fatto, rappresentando invece la prova evidente della straordinarietà dell'impresa che si stava accingendo ad affrontare, era al contrario fonte di entusiasmo. Per il sottoscritto infine, la circostanza era normale quotidianità, visto che tutti i giorni la sveglia (non quell'elettrodomestico dalle più svariate forme, colori... e suoni, che tradizionalmente contribuiscono a buttare giù dal letto di cattivo umore già dal mattino presto il suo malcapitato possessore, bensì quella molto più "precisa" e contro la quale non puoi nemmeno "inveire", che "suona" tutte le mattine addirittura nella stanza a fianco... senza riuscire a discernere i giorni della settimana sul calendario... che di nome fa Simone)... si attiva più o meno al solito orario!

Un'ora... o poco più di strada ci porta alla base della nostra montagna... zaino in spalla... e via!

Dopo un breve avvicinamento iniziano le prime difficoltà, tiro fuori perciò il breve spezzone di corda che ho portato con me e vi lego ad un capo la "matricola", mentre Dario, da buon "veterano", decido che può tranquillamente "cavarsela" senza alcuna assicurazione da parte del sottoscritto. Anzi... per dare importanza al suo "ruolo" di fratello maggiore (scusate... "fratellone") e guida, gli chiedo di farci strada sulle ripide placche del canalone... con risultati direi migliori di quanto mostrato poco prima sul sentiero di avvicinamento (che lo vedeva notevolmente... "svogliato", niente di più subdolo come "vendetta" verso il padre che lo aveva diciamo... "convinto" a seguirlo in un'impresa non al top delle sue preferenze per i programmi domenicali!); ma si sa... se da un lato a volte le responsabilità "schiacciano", dall'altro spesso sono anche di stimolo e attivano risorse insospettabili in chi le riceve (specialmente appunto se il verbo di cui sono soggetto è questo... "ricevere" e non il suo succedaneo dal significato però profondamente diverso... "subire").

Bella l'arrampicata, bella la decisione (e la voglia) di Marialetizia di continuare, quando a metà dislivello circa (dopo quasi 3 ore di arrampicata), si poteva scegliere se puntare alla cima o al fondovalle, usando un sentiero che si incrociava appena fuori dal canalone, bella la soddisfazione dei figli (e mia!) di essere insieme sulla cima di questa montagna, dopo aver condiviso tante ore di "cammino" e di difficoltà. Bello poter mandare dalla cima grazie alle moderne diavolerie comunicative... sms a chi ci pensava con apprensione... a livello del mare. Bello vedere e sentire Dario che dava consigli a sua sorella su dove passare, come mettere mani e piedi... ma bello anche vedere Marialetizia "incoraggiare" Dario nell'unico punto un po' più difficile, dove ho dovuto legarlo perché si è un po'... "bloccato", salvo poi scoprire che la soluzione per superare quel difficile passaggio era semplice... bastava ascoltare papà.

Bello vedere le facce sorprese e sorridenti delle poche persone che ci hanno incrociato o superato... che venivano prima “attirate” dalla straordinarietà della presenza di una bimba di sei anni in quei luoghi inospitali... salvo poi stupirsi ulteriormente notando i tratti “orientaleggianti” di quel ragazzone che la accompagnava, e sciogliersi in complimenti ad entrambi che ovviamente inorgoglivano il loro papà... mentre questi, facendo finta di nulla, come se simili momenti facessero parte della loro normale quotidianità... recuperava la corda, al cui capo estremo saliva veloce e sicura come uno stambecco, senza paura ma con prudenza... la sua piccola e provetta alpinista!

Bello condividere i pochi viveri portati per non appesantire oltremisura la mia schiena sofferente... razionando a piccoli ma sufficienti bocconi le due focaccine con la coppa, il salame ed il formaggio... e bevendo acqua, aranciata... e un buon bicchier di vino, unico sostentamento che ci siamo concessi nelle dieci ore in cui siamo stati impegnati. Bello vedere fratello e sorella riposarsi (anche se per non più di cinque minuti), abbracciati affettuosamente alla fine delle loro fatiche.

Bello scoprire, riscoprire anzi, grazie anche all’andatura non troppo da “sky-runner” della nostra cordata, che la bellezza della montagna è fatta anche degli animali che la abitano, o che ne costituiscono lo “scheletro” come fossili nelle sue rocce... e dei fiori che ne rivestono le pendici... diversi, più o meno belli e rari (pensate... addirittura una stella alpina abbiamo visto dopo anni che non mi capitava... forse andavo troppo di corsa?)... ma che solo grazie alla loro presenza contemporanea rendono stupendi e colorati i prati e le rocce (e vai di metafora! Pensate... un fiore o un animale... più sono "rari", “fragili”, perciò anche “diversi” e deboli in un certo senso, anche se non necessariamente più belli... più sono "preziosi" e "protetti", e nessuno osa pensare che non siano "normali". Perché tra gli umani non funziona così?).

Meno bella la discesa sulla via normale... un lungo, malagevole e faticoso sentiero tutto terra e sassi mobili ... che ha messo a dura prova il fisico dei figli... e la pazienza del papà, facendoci poi tornare a casa oltre il tempo stabilito, con conseguente, inevitabile e sicuramente almeno in parte giusta, arrabbiatura della mamma (solo con me ovviamente... verso i figli era orgoglio puro!), per l’orario di rientro (le nove di sera) e per la “esagerazione” del sottoscritto nel voler fare una cosa forse fuori portata... dimenticandomi oltretutto di portare nello zaino... una qualsiasi crema solare protettiva.

Ma bellissimi sono stati soprattutto l’entusiasmo e l’affetto che mi hanno donato i miei figli in questa giornata... bello il loro orgoglio nel sentirsi “importanti” anche grazie all’idea e all’incoraggiamento dell’esperto papà (almeno in questo...). Bello per me pensare che un giorno quando parlando

ai loro amici o figli delle loro prime esperienze in montagna, alle quali forse allora potranno guardare con simpatia e “sufficienza”... diranno come io ho detto oggi all’inizio di questo mio brano... "il primo uomo che mi ha portato in montagna a scalare è stato il mio papà" ... e magari lo diranno con affetto e nostalgia.

E a due giorni di distanza dalla nostra memorabile gita... l’unico che si sta spellando la fronte... e con un fastidiosissimo indolenzimento muscolare alle gambe... chi è!?